



"Gloria di S. Agata", di P.E. Morgari  
(Chiesa Parrocchiale). (Foto F. Zai)

## Santhià sulla Via Francigena

di **Claudia Carra**

**P**resso l'Ostello "Santhià sulla Via Francigena" abbiamo incontrato il presidente dell'Associazione "Amici della Via Francigena Città di Santhià" Renzo Manuello con alcuni soci e l'Assessore al turismo e promozione territoriale del Comune di Santhià Massimiliano Corradini.

### Com'è nata l'Associazione "Amici della Via Francigena" a Santhià?

«Santhià è la quarantaquattresima tappa dell'itinerario di Sigerico.

L'Associazione di volontariato "Amici della Via Francigena" di Santhià si è costituita nel maggio del 2009, ma già nel 2006 il Comune di Santhià era entrato a far parte del Comitato dell'Associazione Europea delle Vie Francigene di Fidenza.

L'Associazione nasce per la gestione del tratto santhiatese e dell'ostello. È attualmente formata da una ventina di soci attivi a cui si uniscono quelli istituzionali e onorari, come il Comune di Santhià, la Parrocchia, la Provincia di Vercelli o gli Amici della Via Francigena di Vercelli.

La nostra associazione è sempre aperta a nuove domande di adesione, in particolare saremmo felici di accogliere tra i nostri volontari studenti o comunque persone che conoscono bene le lingue straniere, il che agevolerebbe i "contatti" con gli ospiti.

Inoltre servirebbero volontari locali (di qualunque età, purché ben preparati) che, soprattutto nel caso di gruppi, siano in grado di accompagnare i visitatori a vedere le bellezze storiche e artistiche della Città (la Collegiata di Sant'Agata con la cripta protocristiana di Santo Stefano, il battistero, la galleria d'arte moderna e, terminati i restauri, la grande opera di ingegneria che è la Stazione idrometrica, oltre alle altre bellezze storiche che meritano nuova valorizzazione).

Per l'Associazione l'accoglienza è stato il primo nodo da affrontare, prima i pellegrini si appoggiavano alla Parrocchia, ma non esisteva una struttura apposita per l'accoglienza.

Questo nonostante storicamente a Santhià fossero presenti, come ha ricostruito nei suoi studi lo storico Giovanni Aguzzi, quattro *hospitales*.



L'ingresso dell'Ostello, a fianco della  
Chiesa Parrocchiale. (Foto M. Matto)



L'interno della Collegiata di S. Agata.  
(Foto F. Zai)

### **Possiamo ricostruire la storia dell'ospitalità santhiatese ai pellegrini?**

«Questa Via costituiva uno degli antichi percorsi dei pellegrini che, fin dalla lontana Inghilterra, raggiungevano Roma attraverso un itinerario segnato da numerose tappe, tra le quali figura anche il Borgo di Sant'Agata, come si chiamava anticamente Santhià, che era il primo e più importante borgo di pianura presso il quale il pellegrino era costretto a fare una sosta, dopo i valichi alpini e le zone acquitrinose ai piedi delle montagne.

Già Carlo Magno, con il suo Capitolare dell'anno 809 aveva stabilito: «Desideriamo principalmente che sul Regno nostro non si debba negare l'ospitalità né al ricco né al povero, e perciò ai pellegrini che viaggiano sulla nostra terra, per amore di Dio e per la salute della propria anima, non deve essere negato loro né un tetto né un fuoco».

Questo Capitolare diede motivo al sorgere di numerosi Ospizi nel Borgo di Santa Agata poiché proprio sul suo territorio transitava questa importante via.

Va ricordato che la parte fondamentale dell'organizzazione stradale lungo la Via Francigena erano gli Ospizi (detti "spedali", anche se il concetto medico era allora totalmente escluso), strutture di accoglienza che fornivano un ricovero per la notte, un giaciglio e cibo caldo, erano situati in luoghi strategici, a circa 30 chilometri l'uno dall'altro (che è la percorrenza media di un giorno di cammino), presso le città o i borghi. Le stesse città o borghi non erano scelti casualmente, poiché dovevano essere spiritualmente edificanti e adatti a preparare il pellegrino a ciò che avrebbe trovato a Roma, meta finale del viaggio; per cui non solo dovevano avere chiese ma anche e soprattutto reliquie, fondamentali in una società dove la parola scritta era compresa da pochi come quella medioevale.

Aguzzi sostiene che furono questi Ospizi-Ospedale a infondere una coscienza caritativa al nostro centro, nell'atto di dare ricovero al grande transito dei "romipeti" (cioè dei pellegrini diretti alle basiliche romane).



La cappella di S. Ignazio da Santhià  
(Chiesa Parrocchiale).  
(Foto F. Zai)

### E per quanto riguarda l'ospitalità ai giorni nostri?

«È essenziale che anche ai nostri giorni, visto il crescente interesse per la valorizzazione e il recupero dei percorsi storici, nell'ottica di una fruizione turistica sostenibile, Santhià disponga di un posto-tappa e di ristoro presso cui ospitare i pellegrini.

In prospettiva potranno essere recuperate strutture adatte a ospitare i camminanti, come l'ex caserma dei Carabinieri reali. L'edificio ha tre piani, uno dei quali potrebbe essere dedicato ad attività culturali e di vetrina per il territorio ed uno all'ostello, raggiungendo i dodici-quindici posti.

Tuttavia, considerati i tempi necessari alla ristrutturazione del fabbricato, la nostra Associazione, grazie ai locali messi a disposizione dal Comune in via Madonnetta 4 vicino alla Chiesa parrocchiale, ha iniziato a maggio 2009 a far fronte alle principali esigenze dei pellegrini (pernottamento per sei persone, servizi igienici, doccia, cucina da campo, timbratura delle credenziali), il tutto sotto l'egida dell'Amministrazione comunale e con il coordinamento dell'Assessorato al Turismo della Città.

Nel breve termine l'Associazione intende dare una risposta concreta alla necessità di accoglienza dei viandanti che percorrono il noto itinerario storico, nel medio termine essa vorrebbe diventare anche uno strumento di coordinamento e di supporto per tutti coloro che, a livello locale, sono interessati alla valorizzazione della Via Francigena.

L'Associazione ha infatti l'obiettivo di stimolare la passione e l'interesse per la Via Francigena come fatto culturale e religioso di grande importanza nella realtà santhiatese, di oggi come di un tempo.

A tale scopo sono e saranno attivate iniziative per definire e segnalare percorsi ed eventuali deviazioni locali, nonché conoscere le caratteristiche e le esigenze dei viandanti che passano per il centro. C'è grande attenzione per la promozione del territorio locale, della sua cultura e dei suoi prodotti. A tale fine è essenziale ricercare la collaborazione con altri enti e associazioni locali.

Gli Ospizi-Ospedale nati nel nostro Borgo furono, nel 1083, quello annesso alla chiesa di san Giacomo, retto dai Benedettini, nel 1197 l'*Hospitale* dei Pellegrini, nel 1298-1299 quello di san Bernardo, dei Canonici Regolari e all'inizio del 1300 l'*Hospitale* di San Giovanni degli Ospitalieri omonimi.

Come prescritto dai canoni antichi, gli Ospizi dovevano stare per sicurezza fuori dall'abitato; i quattro santhiatesi erano ubicati: quello di san Giovanni nel sito delle attuali scuole elementari di via Collodi, quello di San Giacomo nel sito dell'ex macello pubblico, quello dei Pellegrini (dipendenza dell'omonimo di Vercelli) nel sito dell'attuale giardino prospiciente l'Asl e quello di san Bernardo nell'attuale Frazione Belvedere.

Per assicurare un efficace controllo del transito, intorno all'anno Mille venne edificato un castello, conteso dapprima tra il marchese Arduino d'Ivrea e il vescovo di Vercelli Leone e, più tardi, tra il vescovo e il comune di Vercelli».



Questo sviluppo passa per la promozione di prodotti e strutture turistiche locali, la formazione di figure professionali adatte alla promozione del territorio e la produzione di dépliant e guide di informazione e approfondimento.

Ciò può portare con sé una serie di “ricadute” benefiche, dalla riscoperta dell’ambiente e del paesaggio al rispetto dell’arredo urbano fino al rafforzamento dell’identità locale, che auspicabilmente potranno contribuire anche a migliorare la qualità della vita e la capacità di accoglienza dei residenti.

Si punta anche molto sul turismo di prossimità, attraverso la formulazione e la proposta di itinerari all’aria aperta e culturali».

#### **Si può tracciare già un primo bilancio dell’attività dell’Ostello “Santhià sulla Via Francigena”?**

«Come si è detto, l’Associazione “Amici della Via Francigena” di Santhià da maggio cura l’accoglienza dei pellegrini in un locale messo a disposizione dall’Amministrazione comunale.

Nei primi cinque mesi i pernottamenti nell’ostello (di nuova apertura e quindi non ancora del tutto conosciuto, soprattutto perché non citato sulle guide) hanno raggiunto una cinquantina di unità. A questi vanno aggiunti almeno altrettanti pellegrini di transito, passati nel nostro centro senza pernottare. A costoro, infine, vanno aggiunti i grandi gruppi (che percorrono il tracciato non solo a piedi, ma anche a cavallo e in bici), per la cui ospitalità servono normalmente strutture di accoglienza di maggiori dimensioni (come le palestre). Quest’ultima categoria di viaggiatori ha interessato nel 2009 non meno di duecento persone (soprattutto grazie all’essenziale apporto del centinaio di studenti dell’Università Iuav di Venezia, passati a Santhià tra il 1° e il 2 settembre). Ciò significa che il nostro centro quest’anno è stato attraversato da circa trecento pellegrini che si sono spostati con mezzi non motorizzati, cifra che può senz’altro considerarsi approssimata per difetto».



Accoglienza di un gruppo di cavalieri  
in transito sulla Via Francigena.  
(Foto F. Borro)

### Chi sono i pellegrini che transitano a Santhià?

«Le informazioni ci sono note grazie ai questionari predisposti dall'Associazione, finora redatti in italiano, francese e inglese e dal prossimo anno, grazie alla collaborazione di alcuni residenti, anche in versione spagnola e tedesca.

Da una prima rielaborazione dei dati risulta che prevalgono i camminanti stranieri (oltre i tre quarti del totale, provenienti in particolare da Francia, Germania, Svizzera, Svezia e Canada), di età superiore ai quarant'anni (almeno i due terzi, con particolare concentrazione degli over sessanta) e soprattutto maschi (i quattro quinti del totale). Molto alto il titolo di studio, che sembra essere la variabile che più differenzia i camminanti dagli altri turisti.

I pellegrini sono mossi da diversi ordini di motivazioni: la maggior parte vuole vivere un'esperienza diversa dal solito, a contat-

to con la natura e la cultura dei luoghi attraversati; molti cercano se stessi e l'autenticità della vita attraverso la prova del viaggio e la lontananza dalle abitudini e dalle cose care, e anche la motivazione religiosa del pellegrinaggio, tra contemplazione, meditazione e sacrificio è largamente presente.

La maggior parte dei visitatori dichiara la propria soddisfazione per l'ospitalità ricevuta, facendo presente che pernottare in un ostello situato in una posizione così centrale non è certamente cosa comune.

Ricordiamo che il pernottamento presso l'ostello è gratuito, anche se alcuni "avvisi" affissi nel locale ricordano ai pellegrini che è consigliata un'offerta minima di 5 euro a testa, per la copertura delle spese correnti (come pulizia del locale, cambio delle lenzuola di carta, acqua calda, luce ecc.). Va detto che larga parte degli ospiti ottempera a questa richiesta.



La frazione Vettigné.  
(Foto M. Matto)

Tra le criticità del percorso segnalate dai questionari va ricordata la mancanza di un'adeguata segnaletica, soprattutto in alcuni tratti a monte (come da Ivrea a Cavaglià).

Esistono carte scaricabili da internet, ma i pellegrini vorrebbero maggiori indicazioni posizionate lungo i percorsi: la carenza di segnalamento (e l'asportazione di alcuni cartelli, avvenuta a opera di ignoti), rappre-



Un incontro tra pellegrini,  
a valle di Santhià.  
(Foto G. P. Falletti)

## Cultura



Lungo la Via Francigena,  
tra le campagne santhiatesi.  
(Foto M. Matto)

26

senta indubbiamente un elemento frenante per l'autonoma percorrenza del tracciato (soprattutto da parte degli stranieri), cosicché una significativa quota degli stessi preferisce percorrere le principali direttrici stradali, sebbene molto più trafficate e pericolose, rinunciando ai sentieri campestri e alle strade poderali per il timore di perdersi. È un aspetto a cui le diverse associazioni locali (di Ivrea, Santhià e Vercelli) vorrebbero porre rimedio durante i prossimi mesi, in modo da poter migliorare l'autonoma percorribilità dei sentieri in vista della prossima stagione.

Il rammarico è che non tutti i pellegrini conoscono ancora l'esistenza dell'ostello di Santhià visto che non compare ancora sulle guide turistiche dedicate alla fruizione di questo percorso. Nonostante sia stato prontamente inserito nel sito dell'Associazione Europea delle Vie Francigene e siano stati distribuiti volantini e opuscoli negli ostelli situati "a monte" (come a Ivrea), diversi pellegrini programmano le tappe come se a Santhià non vi fossero possibilità ricettive. Chissà che un buon passaparola e la collaborazione dei residenti permettano di "cappare" qualche passaggio in più».



Paesaggio santhiatese.  
(Foto M. Matto)



Il Canale Cavour.  
(Foto M. Matto)

### Quali sono i rapporti con le altre associazioni che operano sulla Via?

«Percepriamo ancora campanilismo tra i paesi, ma anche la necessità e il desiderio di collaborazione con le istituzioni e le associazioni che si occupano di accoglienza dei pellegrini sulla Via Francigena.

La nostra Associazione e il Comune auspicano e promuovono forme di sinergia che permettano ai pellegrini di trovare punti di appoggio e assistenza lungo il percorso intercomunale.

L'itinerario che i camminanti percorrono nel nostro comune, un percorso piacevole a zig zag rispetto alla strada statale, è nato dalla collaborazione con gli Amici della Via Francigena di Vercelli (a valle di Santhià) e con l'Associazione "La Via Francigena di Sigerico" di Ivrea (a monte).

I pellegrini di oggi hanno l'esigenza di evitare il traffico, giacché le statali sono impossibili da percorrere. In questo modo si allunga un poco il percorso (da Santhià a Vercelli ci sono 20 km di strada asfaltata e 28 per sentieri, e da Santhià ad Ivrea 30 km, che diventano 35). Tuttavia al maggior tempo di percorrenza si contrappone la sicurezza e una maggior immersione nella splendida natura che il nostro territorio offre. In pochi chilometri il paesaggio cambia: viti, frutta, cereali, riso, in un percorso che ha aspetti di autentico turismo ecologico.

Va rilevato che i chilometri di Via Francigena piemontesi sono appena un'ottantina, tra Pont-Saint-Martin e Robbio Lomellina, e Santhià potrebbe essere il luogo ideale, per la sua posizione "intermedia",



La Stazione Idrometrica di Santhià.  
(Foto M. Matto)

per un incontro tra i rappresentanti delle varie realtà che collaborano alla valorizzazione della Via. La promozione va attuata con un'ottica di lungo periodo, e il ritorno per il territorio, incentivando l'inserimento delle risorse agricole e commerciali locali in questa rete potrà essere rilevante. I trecento passaggi in cinque mesi fanno davvero ben sperare». ■



### INFORMAZIONI

L'Ostello di Santhià (Via Madonnetta 4, nei pressi di piazza Roma) offre sei posti letto, una postazione internet, la "Colazione del Pellegrino", da consumarsi presso il vicino "Caffè della Piazza", e il "Menu del pellegrino" (10 euro), da consumarsi presso la Pizzeria Spaghetteria "La Vecchia Taverna", via Svizzera 47.

La chiave dell'Ostello può essere ritirata presso il "Caffè della Piazza", presso l'Agenzia Immobiliare o presso il Comando dei Vigili Urbani (tutti in Piazza Roma).

Per contatti: Renzo Manuello (Caffè della Piazza): ☎ 333/6162086, Massimiliano Corradini (Agenzia Immobiliare): ☎ 348/8403460.

Presso il Comune di Santhià, che è membro dell'Associazione Europea delle Vie Francigene, i referenti sono l'Assessore al turismo Massimiliano Corradini, e la sig.ra Rita Tosoni, dell'Ufficio cultura, sport e tempo libero (☎ 0161/936207).